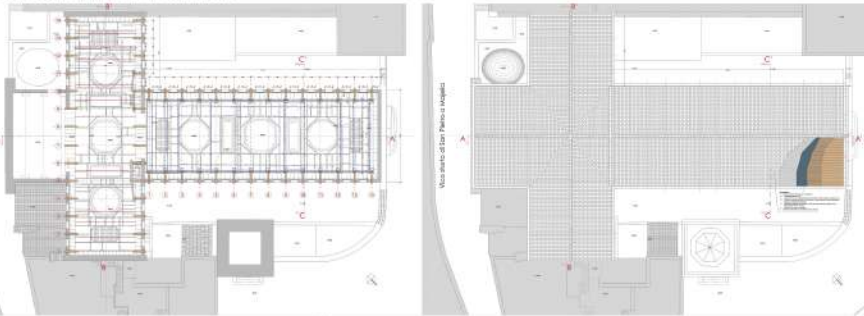


Grande Progetto Centro Storico di Napoli - Valorizzazione del sito UNESCO

CHIESA DI SAN PIETRO A MAJELLA

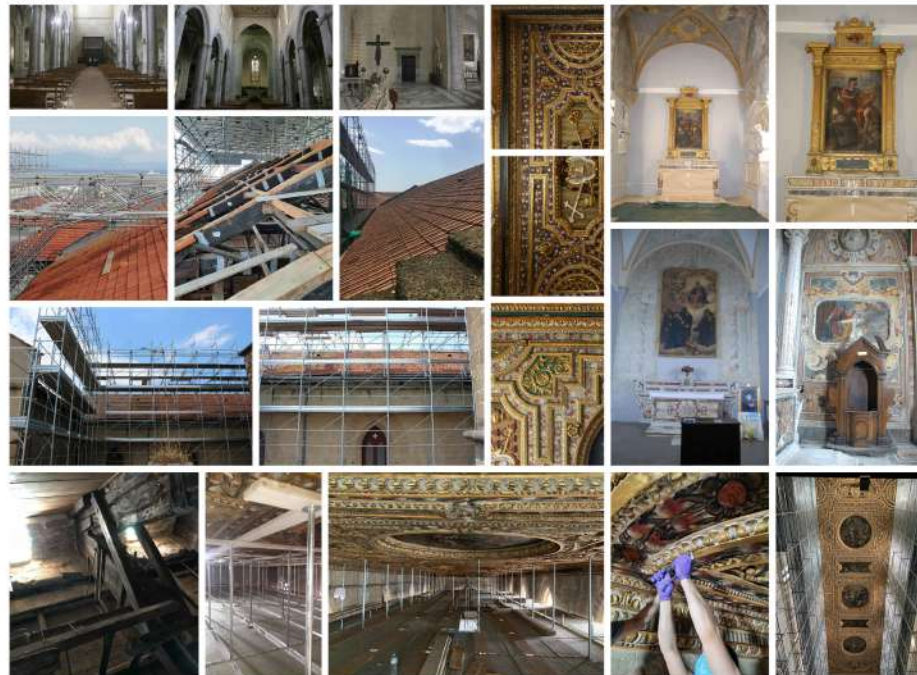
PIANTA A QUOTA +30.70 m e PIANTE DELLE COPERTURE - PROGETTO



SEZIONE - PROGETTO



FOTO



La chiesa di S. Pietro a Majella fu eretta in forme gotiche, nei primi anni del trecento, ed è dedicata a Pietro Angelini da Monaco, eremita dalla Majella, che fu eletto papa con il nome di Celestino V. La chiesa ha subito nel corso dei secoli significative trasformazioni a partire dal quattrocento ma la sua radicale trasformazione fu operata nella metà del seicento, quando fu adornata ai canoni barocchi con l'intervento di stucchi e affreschi che coprono le forme gotiche e trasformarono la chiesa in stile barocco. La parte absidale fu ridotta e fu costruito un nuovo altare maggiore con l'imponente baldacchino rinascimentale.

All'intervento seicentesco illeso anche la realizzazione del prezioso cassettone ligneo che copre le capriate della navata centrale e del tranetto, riccamente intagliato e ornato che fu realizzato da una bottega artigiana napoletana e rappresenta uno degli elementi di maggior pregio della chiesa. Al suo interno ospita le famose tele di Raffaele Patti raffiguranti la tipica vita di San Pietro Celestino cominciata come eremita, proseguita con l'opera di pontefice, ed infine come santo.

L'intervento in stucchi delle pareti laterali fu eliminato agli inizi del novecento nel tentativo di un ripristino nelle forme gotiche.

Obiettivo primario dell'intervento è stato la messa in sicurezza dell'edificio, attraverso opere di consolidazione statica, prevedendo interventi "mirati" dell'intera fabbrica consentendo lo smontaggio integrale del tetto di copertura esistente, nel restauro delle singole capriate lignee, nonché una bonifica generale delle superfici murarie orizzontali e verticali danneggiate dalle infiltrazioni delle acque meteoriche.

Considerato il precario stato in cui versavano la copertura e la struttura del tetto si è scelto di intervenire con uno smontaggio per pezzi, previa installazione di una copertura provvisoria, e contestuale ricostruzione delle parti ammantolate dalle costole mediante l'inserto di apposite travi in legno al fine di garantire efficienza e sicurezza delle singole membrature nel rispetto dello schema statico della struttura e dell'aspetto estetico delle membrature.

Inoltre per un miglioramento complessivo della statica dell'edificio è stata realizzata un'adeguata opera di incrinamento murario in sommità con la predisposizione di un vincolo tra capriate, catene e appoggio. Il delicato intervento in capriata si è concluso con la installazione di alcuni travi lignei con nuovi legni in acciaio per sostenere la struttura lignea del cassettone e l'esecuzione di una nuova struttura lignea secondaria idonea a sorreggere il piccolo tetto.

Realizzato l'intervento strutturale si è intervenuti sulla valorizzazione controllata degli spazi interni con opere di restauro di beni artistici ivi custoditi. In particolare le operazioni di restauro dei beni artistici hanno riguardato il cassettone ligneo della navata e del tranetto, gli affreschi e l'apparato decorativo delle cappelle laterali, tra le quali la cappella Leonessa e la cappella Slinga.

The church of San Pietro a Majella was built in Gothic style in the early fourteenth century and is dedicated to Pietro Angelini da Monaco, a hermit from Majella, who was elected pope with the name of Celestine V. The church has undergone significant transformations over the centuries starting from the fifteenth century but its radical transformation was carried out in the mid-seventeenth century, when it was adapted to baroque canons with the insertion of marble and stucco which covered the acute forms and transformed the assembly into baroque forms. The spire was raised and a new high altar with the imposing marble baldachin was built.

The creation of the precious wooden coffered panel that covers the trusses of the central nave and the transept also dates back to the seventeenth-century intervention. It is richly carved and gilded and was created by a Neapolitan artisan workshop and is one of the most valuable elements of the church, inside it houses the famous paintings by Raffaele Patti depicting the typical life of Saint Peter Celestine which began as a hermit, continued with the work of pontiff, and finally as a saint.

The stucco coating of the side walls was eliminated at the beginning of the twentieth century in an attempt to restore the Gothic forms.

The primary objective of the intervention was to make the building safe, through reinforcement works, providing for improvement interventions of the entire building consisting of the complete dismantling of the existing roof, the restoration of the individual wooden trusses, as well as conservation works of horizontal and vertical walls locally damaged by infiltration of rainwater.

Considering the precarious state of the covering and the roof structure, it was decided to intervene with a phased dismantling, after installing a temporary covering, and contextual reconstruction of the damaged parts of the trusses by inserting special wooden prestresses in order to guarantee efficiency and safety of the individual components while respecting the static scheme of the structure and the aesthetic appearance of the trusses.

Furthermore, for an overall improvement in the statics of the building, an adequate wall chaming work was carried out at the top with the provision of a bond between the truss, chain and support.

The delicate roofing intervention concluded with the replacement of some wooden tie rods with new steel tie rods to support the wooden structure of the coffered ceiling and the construction of a new secondary wooden structure suitable for supporting the roof package.

Once the structural intervention was completed, the overall enhancement of the interior areas was carried out with conservation works on the artistic assets kept there. In particular, the conservation works on the artistic assets concerned the wooden coffered ceiling of the nave and the transept, the frescoes and the decorative apparatus of the side chapels, including the Leonessa chapel and the Slinga chapel.

CAPPELLA LEONESSA - ANTE OPERAM



CAPPELLA LEONESSA - IN CORSO D'OPERA



CAPPELLA LEONESSA - POST OPERAM



Restaurazione POR Campania FESR 2014-2020

Comune di Napoli
Assessorato di Beni Culturali
Area Intervento Strada e Pubblica dell'Abitare
Servizio Gestione Progetto UNESCO

Grande Progetto Centro Storico di Napoli - Valorizzazione del sito UNESCO

CHIESA DEI SANTI COSMA E DAMIANO



La chiesa sorge nell'area dove prima esisteva la loggia dei Bianchi Nuovi al fatto di rimanere inglobata al suo interno. Un generale progetto di adattamento, del quale non è conosciuta l'autore, ha preservato integralmente la preesistente ripartizione, nel contempo, i difetti conformativi.

La soluzione planimetrica progettata scaturisce infatti dall'utilizzo delle strutture della loggia cinquecentesca a pianta quadrata, composta da nove campate coperte da volte a crociera e sostenute da sedici pilastri in pietra. Una serie di croci composte dalla navata centrale, dove i quattro pilastri centrali preesistenti sono affiancati da due nuove pilastri definiti con stipiti da nuovi temporei che delimitano quattro coppie simmetriche dei bracci laterali. L'intervento della continuità spaziale delle volte a crociera è ottenuto mascherando all'interno della chiesa mediante pseudo arcate a tutto sesto sulle quali sono impostate volte a vela non strutturati.

Negli ambienti laterali, la sacrestia a sinistra e uno bottegone a destra, mostrano la posizione di ciascuna antica dal livello superiore ricavato successivamente con un solaio in muratura.

Nella seconda metà dell'Ottocento la Congregazione affidata della Chiesa realizzò un intervento di restauro dello spazio interno. Rispetto a quel periodo le decorazioni e i rivestimenti in finto marmo che, molto degradati per assenza di manutenzione nel secolo successivo, sono stati oggetto, tra l'altro, dell'eseguito restauro. La facciata mostra con chiarezza le archi a tutto sesto sul pilastri della loggia cinquecentesca, sottolineati da paraste fuzzeane, che si leggono da un balconamento fino a sanare la cornice e la fascia di coronamento in simetria, conclusa dal cornicione. Al centro è cape il portale neoclassico in pietra ornato da un fregiatura polidroma in stucco. Il prospetto laterale dell'edificio, nella scollata dei Santi Cosma e Damiano, mostra con evidenza l'originario balconamento in pietra della loggia che aveva affacciato diretto sulla gradinata pubblica.

Nel corso del tempo è soprattutto nel recente passato, la Chiesa ha subito diversi danni, dai vandalismi ai furti, dagli incendi alle occupazioni improprie, inoltre è stata oggetto di più interventi di consolidamento avviati negli anni '80 del secolo scorso con strutture provvisorie di presidio statico che richiedeva di essere portato a termine. Il progetto ha previsto la valorizzazione del monumento attraverso interventi di recupero strutturale, restauro architettonico e delle superfici decorative di adeguamento funzionale e impiantistico. In particolare, l'originaria condizione di monumento con la trasformazione radicale della funzione, da sacca a religiosa, è stato uno degli elementi che si è ritenuto opportuno sovvenire con la media in loco, dove possibile, delle strutture della loggia cinquecentesca, con la rimozione del rivestimento di intonaco dai pilastri e creazione unitaria nel solaio intermedio della sacrestia da tutte le parti possibili, dal basso, le originali crociate di copertura. Anche esternamente gli archi della loggia sono stati volutamente lasciati a vista sul prospetto principale mentre il prospetto laterale mostra con evidenza la continuità in pietra che costituiva l'originario affaccio sul percorso pubblico. Le decorazioni architettoniche dell'ingresso interno sono state riprese operando in molti casi per simmetria ed analogia rispetto a quanto si era conservato e, in alcuni casi, anche la sola faccia come intiera del decoro ha creato le indipendenti visioni concettuali sulle superfici volute che avevano perso completamente l'intonaco. Il finto marmo è stato integralmente ripreso e gli altri sono stati restaurati. Un ultimo ed importante aspetto riguarda la dislocazione del portico affollato maggiore, sec. XVII, trattato e poi rimosso, sostituito, fino all'attuale collocazione, presso l'emiciclo Arcivescovile.

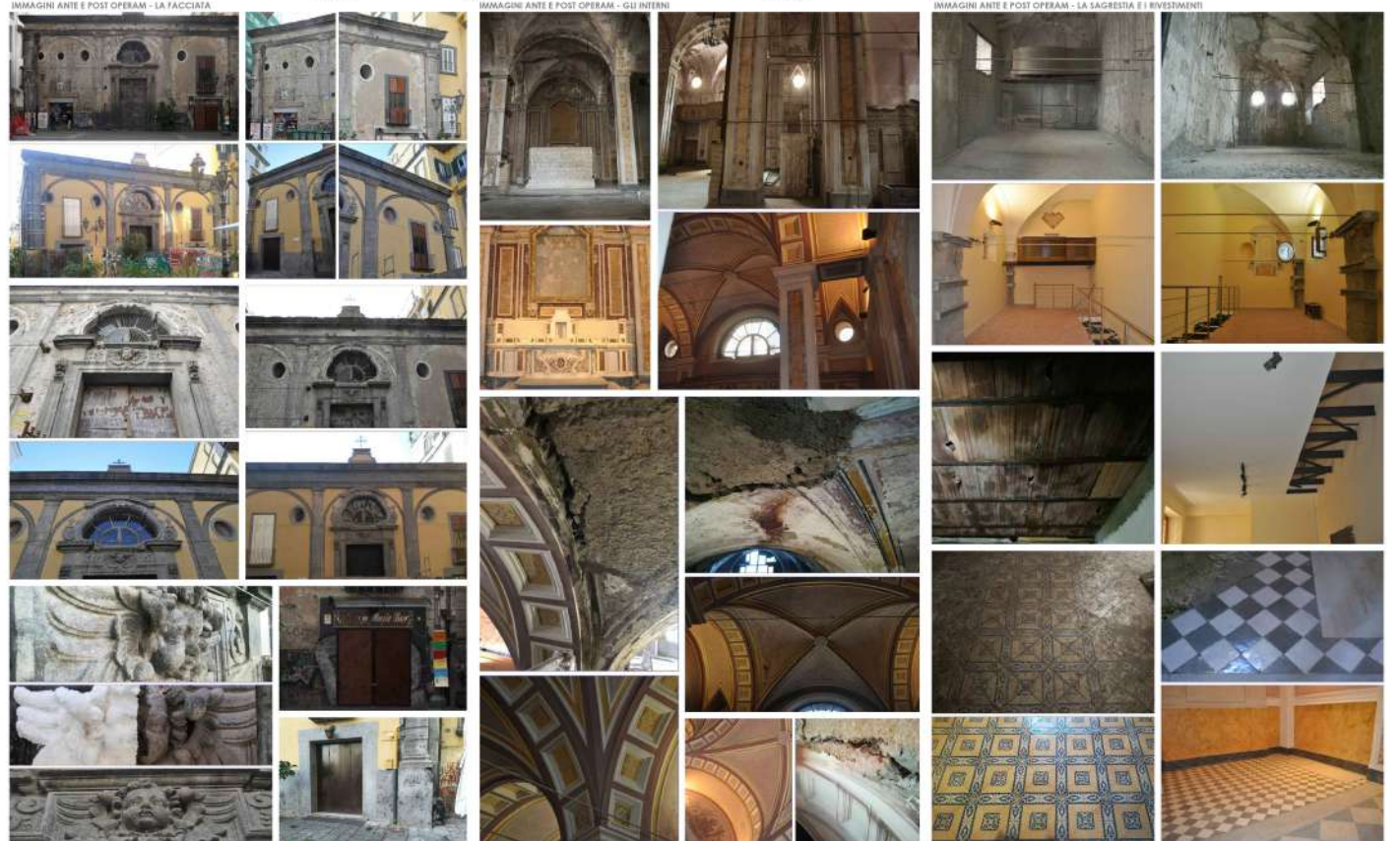
The church stands in the area where the Loggia dei Bianchi Nuovi previously existed and is currently incorporated inside it. An ingenious adaptation project, whose author is unknown, has fully preserved the pre-existence while respecting the counter-reformist dictates of the same time.

The planned planimetric solution arises, in fact, from the use of the structure of the sixteenth-century loggia, with a square plan, composed of nine spans covered by cross vaults and supported by sixteen openwork piers. A set of cross composites, where the four pre-existing central piers are flanked by two smaller spans supported by new walls that define four chapels inside the lateral arms. The intervention of the spatial continuity of the cross vaults is cleverly masked inside the church by means of pseudo round arches on which non-structural ribbed vaults are set.

In the lateral rooms, the sacristy on the left and a shop on the right, show the position of the ancient cross vault from the upper level, that was created later with an intermediate slab.

In the second half of the nineteenth century the Congregation in charge of the Church carried out a restoration of the internal space. The decorations and faux marble coverings date back to that period and, having deteriorated greatly due to lack of maintenance in the following century, were the subject among other things, of the later restoration carried out. The facade clearly shows the three round arches on the piers of the sixteenth-century loggia underlined by fuzzean pilasters, which rise from a basement to support the frame and the covering part of the top, concluded by the cornice. In the center is the seventeenth-century neoclassical portal arch, on the top of it a large polychrome stucco window. The side elevation of the building, on the staircase of Santi Cosma e Damiano, clearly shows the original pietra balaustrade of the loggia which directly overlooked the public staircase.

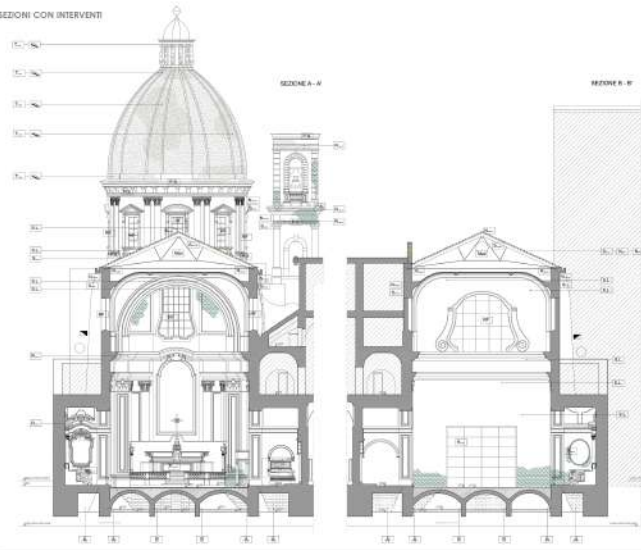
Over time and especially in the recent past, the Church has suffered various damages: from vandalism to theft, from fires to improper occupations. Furthermore, it was the subject of several consolidation interventions started in the 1980s with temporary static presiding structures that needed to be completed. The project consisted in the valorisation of the monument through structural consolidation, architectural and decorative surface restoration, re-functionalisation and systems' adaptation. In particular, the original condition of a monument with the radical transformation of the function, from secular to religious, was one of the elements that was underlined with the highlighting, where possible, of the structures of the sixteenth-century loggia with the removal of the plaster covering from the piers and by creating a hole in the intermediate floor of the sacristy from which it is possible to perceive, from below, the original covering cross vaults. Even externally, the arches of the loggia were deliberately left exposed on the main facade while the side facade clearly shows the pietra balaustrade which constituted the original view onto the public path. The nineteenth-century decorations of the internal space were restored, operating in many cases through symmetry and analogy with what had been preserved, in some cases, even the mere face, the shadow of the decoration created the indispensable chromatic vibrations on the vaulted surfaces that had completely lost the plaster. The faux marble has been completely recovered and the others have been restored. A final and important restoration concerns the relocation on the main altar of the 18th century frontal, stolen and then found, kept until its current location of the Archbishops' Seminary.



Grande Progetto Centro Storico di Napoli - Valorizzazione del sito UNESCO

CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE

SEZIONI CON INTERVENTI



FOTO



La chiesa di San Pietro Martire, di proprietà del Fondo edile di Culto, sorge nell'antico luogo delimitato dal Corso Umberto I, dalla Piazza San Pietro, dalla Via Porto di Massa e dal chiostro del convento, i cui locali oggi ospitano la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Federico II di Napoli.

La fondazione della chiesa fu voluta dal Corso I d'Angio che donò il sito in prossimità del mare ai frati domenicani (risiedendo l'edificio di una chiesa in onore di "San Pietro Martire da Verona"). Dalla sua edificazione nel 1301 l'edificio gotico ha subito varie vicissitudini, incluse rovine e tempeste, maremoti e terremoti che portarono nel corso del 1500 ad una completa ricostituzione della chiesa che ne modificò consistentemente il carattere originario di struttura caratterizzata da sette arcate per lato con doppio ordine di pilastro. L'aspetto della chiesa fu nuovamente modificato per una trasformazione in veste barocca con interventi di abbellimento che proseguirono durante tutto il 700 ricoperto di stucchi la navata e le cappelle. Successivamente, a seguito degli ingenti danni subiti nel corso della seconda guerra mondiale, furono eseguite diverse opere di restauro, tra le quali quelle eseguite dal Genio Civile nel 1953 che riportarono alla luce le compatte rifiniture in pietra affumicate visibili.

Anche il campanile è stato interessato da un intervento di consolidamento mediante la smontaggio delle catene esistenti ormai degradate e montaggio di 4 nuove catene in acciaio.

L'intervento è stato completato con gli impianti e con l'installazione di un sistema domotico di illuminazione la cui offerta di programmazione consente alle di necessario risparmio energetico anche la valorizzazione dell'intero spazio monumentale e delle singole opere contenute nelle cappelle. Tale programmazione è pensata non solo per sottolineare il valore storico e artistico ma anche per valorizzare e favorire le diverse attività che vengono svolte durante il corso della giornata e in occasione delle diverse attività religiose, di accoglienza ed integrazione sociale gestite dalla Comunità di San'Egidio affidataria degli spazi in questione.

Per quanto attiene agli esterni si è provveduto al restauro della facciata con tecniche tradizionali e al restauro e al consolidamento del portale marino. Un importante intervento ha riguardato la copertura che è stata oggetto di sostituzione dell'orditura secondaria e di restauro delle capate esistenti, con installazione degli appoggi sulle strutture perimetrali e posa in opera di marmo di leopoldo.

All'interno della chiesa si è effettuato un recupero della fregiatura originaria con parziali rifiniture localizzate di intonaco e si sono eliminate dalle superfici tutti i locali della soggetta al "convento" posti alle spalle della navata, riconfigurando le originali aperture, tra cui una singola finestra tripartita, il restauro ha, inoltre, riguardato dipinti su tavola, su tela, sculture lignee, dipinti su rame, arredi lignei e pregevoli opere in marmo tra monumenti funebri, epigrafi ed elementi decorativi.

L'intervento è stato completato con gli impianti e con l'installazione di un sistema domotico di illuminazione la cui offerta di programmazione consente alle di necessario risparmio energetico anche la valorizzazione dell'intero spazio monumentale e delle singole opere contenute nelle cappelle. Tale programmazione è pensata non solo per sottolineare il valore storico e artistico ma anche per valorizzare e favorire le diverse attività che vengono svolte durante il corso della giornata e in occasione delle diverse attività religiose, di accoglienza ed integrazione sociale gestite dalla Comunità di San'Egidio affidataria degli spazi in questione.

The church of San Pietro Martire, owned by the Fondo edile di Culto (Worship Buildings Fund), stands in the ancient place delimited by Corso Umberto I, Piazza San Pietro, Via Porto di Massa and the cloister of the convent, whose rooms now host the Faculty of Letters and Philosophy of the Federico II University of Naples. The foundation of the church was commissioned by Charles I of Anjou who donated the site near the sea to the Dominican friars requesting the construction of a church in honor of "San Pietro Martire da Verona". Since its construction in 1301, the Gothic building has undergone various vicissitudes, including destruction, storms, earthquakes and earthquakes which led during the 1500s to a complete reconstruction of the church that significantly modified its character, providing it with structures characterized by seven arcades on each side with double pilaster order. The appearance of the church was modified again into a Baroque style through decoration interventions that continued throughout the 18th century, covering the nave and cloister with stucco. Subsequently, following the extensive damage suffered during the Second World War, various restoration works were carried out including those realized by the Civil Engineers in 1953 which brought to light the Renaissance pilaster capitals, currently visible.

The project of valorization, redevelopment and functional adaptation of the church of San Pietro Martire included the church and some rooms connected to it, as well as the restoration of the precise artworks contained therein.

With regard to the exterior, the facade was restored using traditional techniques and the marble portal was restored and consolidated; an important intervention concerned the roof, where the secondary frame was replaced and the existing trusses were restored, with the rearrangement of the supports on the perimeter wall and the installation of a covering of tiles.

The bell tower was also the object of a consolidation intervention through the dismantling of the existing, now degraded, chains and the assembly of a new steel chain. Inside the church, the original painting was recovered with partial localized renovations of plaster. Moreover, in the rooms of the cloister and of the "convento", located behind the nave, some more recent additions were demolished, reconfiguring the original openings, including one singular initial window.

The restoration also included paintings on wood, canvas, wooden sculptures, paintings on copper, wooden furnishings and valuable marble works including funerary monuments, epigraphs and decorative elements. The intervention was completed with a new systems design and installation, also including a home automation lighting system whose control programming allows not only the necessary energy savings but also the valorization of the entire monumental space and the individual artworks contained in the chapel. This programming is designed not only to underline the historical and artistic value but also to enhance and encourage the various activities that are carried out during the day or on the occasion of the various religious activities, as well as of reception and social integration activities managed by the Community of San'Egidio, entirely responsible for the spaces in question.

PROGETTO ILLUMINOTECNICO



OPERE LIGNEE, DIPINTI SU TAVOLA, MARMI E ARREDI - ANTE OPERAM



OPERE LIGNEE, DIPINTI SU TAVOLA, MARMI E ARREDI - POST OPERAM

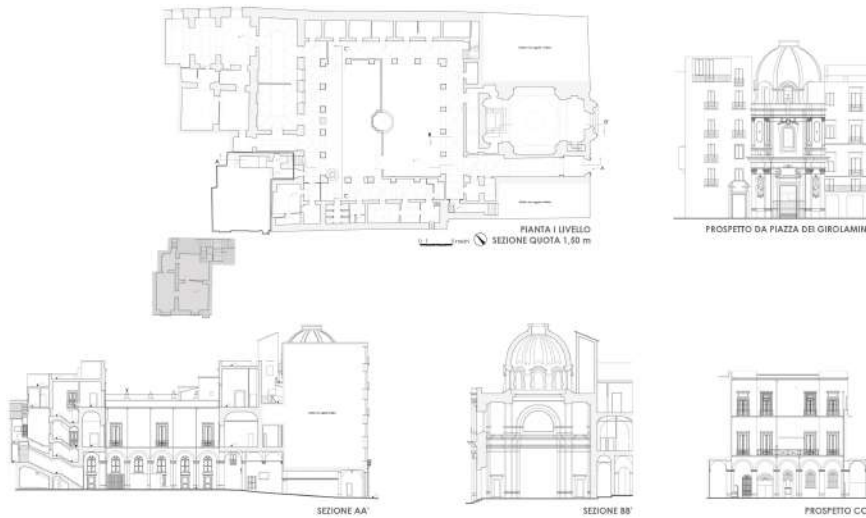


Restaurazione POR Competitività FESR 2014-2020

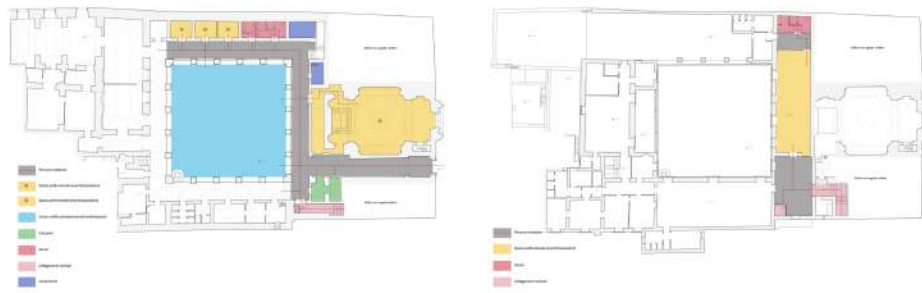
Comune di Napoli
Assessorato di Beni Culturali
Area Urbanistica, Spazio e Pubblica Amministrazione
Servizio Speciale Progetto UNESCO

Grande Progetto Centro Storico di Napoli - Valorizzazione del sito UNESCO

SANTA MARIA DELLA COLONNA



PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL COMPLESSO MONUMENTALE



L'intervento è finalizzato alla riqualificazione e rifunzionizzazione della chiesa e del complesso monumentale di Santa Maria della Colonna, che sorge in via Tribunali nel largo dei Girolamini, nell'obiettivo più generale di tutela e valorizzazione del centro storico di Napoli. Le parti oggetto dell'intervento sono l'interno della chiesa, dove sono state realizzate opere di restauro e consolidamento dell'apparato decorativo, la facciata su via Tribunali, la corte, i prospetti sulla corte, alcuni ambienti al piano secondo e le coperture, dove è stata realizzata una passeggiata panoramica. Al termine dell'opera di restauro, gli spazi del complesso monumentale sono stati rifunzionati per offrire servizi per la cittadinanza. Il visitatore che percorre il decumano del centro storico, oltre ad ammirare la facciata della chiesa restituita al suo splendore e la chiesa stessa destinata a sala concerti ed espositiva, può fruire della corte interna quale piazza pubblica, per eventi musicali, sociali ed altri. Al secondo livello del complesso monumentale, sono stati inoltre restaurati locali che possono essere utilizzati per esposizioni e convegni.

La corte è stata chiusa parzialmente, lungo le parti del porticato, con vetrate strutturali che consentono di leggere l'intero apparato architettonico dei prospetti prospicienti la corte ma allo stesso tempo garantiscono la possibilità di usi diversi del complesso.

L'impianto planimetrico della chiesa è sviluppato su uno schema pseudo-centrale con una fere prevaricata del caso longitudinale rispetto a quello trasversale. Quattro archi, poggiati su pilastri di notevole sezione e sorretti da un tamburo cilindrico, sostengono la cupola a vela leggermente ribaltata. La cupola è impiantata al centro della chiesa tra due coppie laterali e il vestibolo e l'abside un po' più profondi. Notevoli è di enorme pregio è la decorazione interna a stucco rinocri tra altre in marmi policromi, sia dell'arco trionfale, sia di quelli ai due lati del braccio trasversale. Proprie, infine, e l'organo addossato alla controfacciata, che presenta intagliati fregi realizzati da Domenico Bertoni.

La facciata della chiesa su via dei Tribunali è riccamente decorata con stucchi e statue; il portico architravato è sorretto da due archi che sorreggono un'abside; nei due settori laterali, molto più stretti, sono inserite in due nicchie, una per lato, due statue raffiguranti le Vierge. Il registro superiore della facciata presenta nel settore centrale un ampio frontone sommitolato da uno stemma e nei settori laterali, simmetrici, parate con capitelli di cui quello centrale con volute alle basi. Lo stemma posto nella parte più alta della facciata presenta nello scudo le tre "pignone" simbolo della celebre famiglia napoletana dei Pignatelli, sommitolato dal galero rosso cardinalizio e ornato dai cordoni rossi e dalle napole (per lato) dalla stesso colore, è l'effigie del cardinale Francesco Pignatelli, artefice del restauro della facciata principale della chiesa.

Per la durabilità dell'intervento di restauro della facciata è stato necessario consolidare i compositi anche con l'utilizzo di materiali compositi quali le fibre in fibra di carbonio. Di vetro, le reti in fibroni si sono rese necessarie, impastare in malta di gesso dalla facciata della chiesa e ricostruzione di cornici della suddetta facciata e sui prospetti della corte interna.

The intervention is aimed at the redevelopment and refunconalization of the church and monumental complex of Santa Maria della Colonna, which is located in via Tribunali in Largo dei Girolamini, with the more general objective of protecting and enhancing the historic center of Naples. The intervention involves the interior of the church, where restoration and consolidation works were carried out on the decorative apparatus, the facade on via Tribunali, the courtyard, the elevations on the courtyard, some rooms on the second floor and the roof, where a panoramic walk was created.

At the end of the restoration work, the spaces of the monumental complex were refunconalized to offer services for the citizens. The visitor who walks along the decumano of the historic center, in addition to admiring the facade of the church restored to its splendor and the church itself intended as a concert and exhibition hall, can enjoy the internal courtyard as a public square, for musical, social and other events. On the second level of the monumental complex, rooms have also been restored which can be used for exhibitions and conferences.

The courtyard has been closed around three sides of the perimeter, along the entire portico, with structural windows that allow the entire architectural apparatus of the elevations overlooking the courtyard to be read but at the same time to guarantee the possibility of different uses of the complex.

The planimetric layout of the church develops on a pseudo-central scheme with a slight prevalence of the longitudinal axis over the transversal one. Four arches, resting on pillars of notable cross-section and surmounted by a circular tambour, support the dome. The dome is placed in the center of the church between two side chapels and the vestibule and apse.

Remarkable and of enormous value is the internal stucco decoration as well as the polychrome marble both of the main altar and of those on the two sides of the transversal arm. Finally, the organ placed against the counter facade is valuable, having wooden carvings made by Domenico Bertoni.

The facade of the church on Via dei Tribunali is richly decorated with stucco and statues; the architraved portico is surmounted by two arches holding an inscription; in the two lateral sectors, which are much narrower, there are two niches, one on each side, with two statues depicting the Virgins. The upper register of the facade presents in the central sector a large window surmounted by a coat-of-arms and in the lateral, symmetrical sectors, pilasters with capitals of which the central ones have volutes at the bases. The coat of arms located in the highest part of the facade presents in the shield the three "pignone" symbol of the famous Neapolitan Pignatelli family, surmounted by the cardinal red galero and adorned with the red cords and tassels (on each side) of the same color. It is an effigy of Cardinal Francesco Pignatelli, architect of the restoration of the main facade of the church.

For the durability of the facade restoration work, it was necessary to consolidate the composites also with the use of composite materials such as carbon fiber bars, glass bars and titanium meshes. It was necessary to fit the missing elements of the church facade and to reconstruct the cornices of the aforementioned facade and on the facades of the internal courtyard.

IMMAGINI PRE-CANTIERIZZAZIONE



IMMAGINI DEL CANTIERE IN CORSO D'OPERA



IMMAGINI DELLO STATO ATTUALE



Grande Progetto Centro Storico di Napoli - Valorizzazione del sito UNESCO

CHIESA DI SANTA CROCE E PURGATORIO AL MERCATO

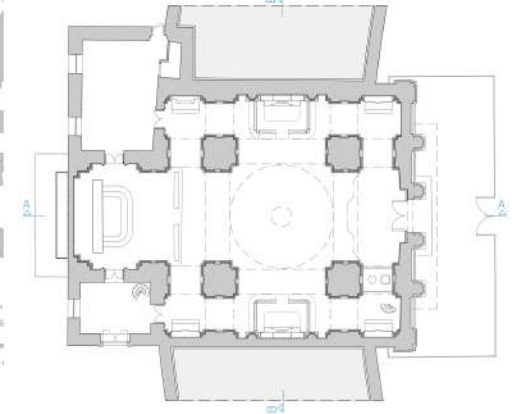


La chiesa di Santa Croce e Purgatorio al mercato, collocata al centro dello storico emiciclo di piazza Mercato, si trova nel luogo che fin dall'epoca angioiana ha rivestito un'importante ruolo di snodo dei traffici commerciali e che fu, inoltre, sede di rilevanti eventi storici quali le esecuzioni capitali a partire dalla decapitazione di Costantino di Svevia nel 1298 fino a quelle dei giacobini dopo la soppressione della Repubblica napoletana del 1799. La piazza è particolarmente celebre per essere stata il luogo dove ebbe inizio la rivoluzione di Masaniello. A seguito di un incendio verificatosi nel 1781 a causa di uno ipocausto ipocritico nel quale presero fuoco le numerose botteghe in legno che costituivano la piazza, il re Ferdinando IV di Borbone ordinò la realizzazione di una nuova chiesa che lambisse il perimetro della piazza e che desse alle attività commerciali una degna sistemazione. Il progetto fu guidato dall'architetto Francesco Securo, il quale progettò anche la chiesa, inaugurata nel 1791, unitaria in un solo edificio la due pressoché coppiate di Santa Croce e del Purgatorio distinte dall'andamento della Chiesa di Santa Croce e Purgatorio al mercato, il progetto del Comune di Napoli, è stato realizzato in continuità rispetto ad una serie di interventi realizzati in passato, dallo stesso sovrano Ferdinando per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e provincia, che hanno riguardato in particolare il consolidamento strutturale includendo anche un interessante restauro della cupola moicologica. Tali precedenti interventi, che hanno proceduto dall'alto verso il basso, si sono fermati a due metri circa da terra a causa dell'esaurimento delle risorse economiche, ma anche per le difficoltà riscontrate nel trovare soluzioni al rilevante degrado causato dall'umidità di risalita dovuta alla costante ed inesorabile presenza di acqua nel sottosuolo della chiesa. Tale umidità ha nel corso del tempo causato ingenti danni all'apparato decorativo costituito dai sette altari, dal rivestimento in marmo bugiardo e dagli stucchi scolpiti e decorati che rivestono l'intero perimetro interno. Inoltre, a causa di alcuni furti verificatisi nel corso degli anni (in particolare la distruzione di un altare con la scarpellatura, proceduta nel 1988 allo smontaggio di buona parte dell'altare maggiore, di un intero altare della navata destra e delle parti più pregiate degli altri cinque altari che furono scovati nei depositi sifonati del Castel Nuovo).

LOCALIZZAZIONE INTERVENTO



PLANIMETRIA PIANO TERRA



L'attuale intervento curato dal studio Grande Progetto UNESCO, pertanto, si è occupato in particolare di porre fine ad unno problema del sottosuolo, di restaurare la parte basamentale interna della chiesa e di restaurare tutti i sette altari recuperando i pezzi depositati da 35 anni nei depositi comunali.

L'obiettivo finale di tale intervento di restauro è quello di restituire alla collettività questo spazio troppo a lungo rimasto chiuso e di essere utilizzato dal vivace quartiere Mercato e dall'intera città per usi culturali e sociali.

Nell'ambito del CS - Contratto Integrato di Sviluppo "Napoli - Centro Storico" finanziato a valere sulle risorse del FSC 2014-2020, è previsto il completamento del restauro dell'edificio.

The church of Santa Croce e Purgatorio al mercato, located in the center of the historic emicircle of Piazza Mercato, is seated in the place that since the Angevin era has played an important role as a hub for commercial traffic. Moreover it was the site of important historical events, such as the capital executions, starting from the beheading of Costantino di Svevia in 1298 up to those of the Jacobins after the suppression of the Neapolitan Republic in 1799. The square is particularly famous for being the place where Masaniello's revolution began. Following a fire that occurred in 1781, caused by firewater, in which the numerous wooden shops that dotted the square caught fire, King Ferdinand IV of Bourbon ordered the construction of an exedra that linked the perimeter of the square and gave the commercial activities a worthy accommodation. The project was led by the architect Francesco Securo, who also designed the church, inaugurated in 1791, combining in a single building the two pre-existing chapels of Santa Croce and Purgatorio, both destroyed by the fire.

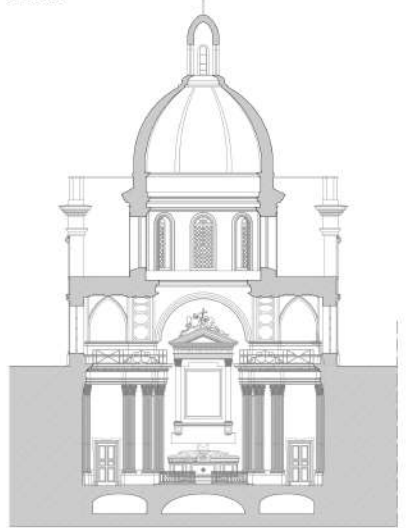
The recent intervention of "Re-development and functional adaptation of the Church of Santa Croce and Purgatorio al mercato", owned by the municipality of Napoli, was carried out in continuity with a series of interventions carried out in the past by the Superintendency per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e provincia, which concerned in particular the structural consolidation, also including an interesting restoration of the moicologic dome. These previous interventions, which proceeded from top to bottom, stopped approximately two meters from the ground because of the depletion of economic resources but also for the difficulties encountered in finding solutions to the significant deterioration caused by rising humidity due to the constant and inextinguishable presence of water in the subsoil of the church. Over time, this humidity has caused extensive damage to the decorative apparatus consisting of the seven altars, the bugiardo marble cladding and the grooved and decorated stucco that cover the entire internal perimeter. Furthermore, due to some thefts that occurred during the 1980s, the municipal administration in agreement with the Superintendency, proceeded in 1988 with the dismantling of a large part of the main altar, an entire altar in the right nave and the most valuable parts of the other five altars which were stored in the covered warehouses of the Castel Nuovo.

The current intervention carried out by the Grande Progetto UNESCO, therefore, dealt in particular with solving the long-standing problem of rising damp, restoring the internal pavement of the church and restoring seven altars, recovering the pieces hoisted by 35 years in municipal deposits.

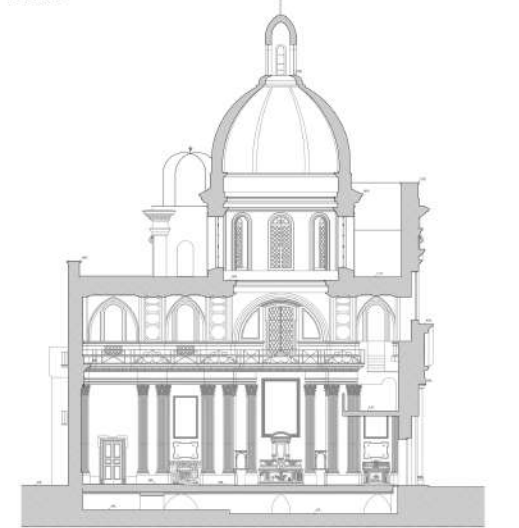
The final objective of the restoration intervention is to return to the community the space which has remained closed for too long so that it can be used by the lively Mercato district and the entire city for cultural and social uses.

As part of the CS - Contratto Integrato di Sviluppo "Napoli - Centro Storico" financed with ESC resources 2014-2020, the conclusion of the restoration of the building is expected.

SEZIONE B-B



SEZIONE A-A



ANTE OPERAM



POST OPERAM



ANTE OPERAM



POST OPERAM



Finanziamento POR Comparto FESR 2014-2020

Comune di Napoli
Assessorato di Identità
Area Trasformazione Spazio e Pubblica dell'Abitare
Servizio Direzione Progetto UNESCO